



INTERREG IIIA  
GRECIA – ITALIA  
2000 - 2006

## PROGETTO APOSTOLES

Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri

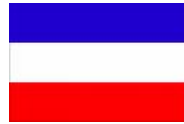
Camera di Commercio  
Etolokarnania

Camera di Commercio  
Thesprotia

Camera di Commercio  
Ioannina

Camera di Commercio  
Brindisi

## ANALISI DEL MERCATO ESTERO




# SERBIA MONTENEGRO

La presente relazione di Analisi del Mercato Estero  
è stata elaborata su dati e rilevazioni rese disponibili da:

Ministero degli Affari Esteri Italiani  
ICE Istituto del Commercio Estero  
Ministero degli Affari Esteri Greco




Superficie	88,3614 kmq (incluso Kosovo)
Popolazione	10.614.000 abitanti, di cui: Serbia (9.979.000 abitanti); Montenegro (635.000 abitanti).
Densità di popolazione	103,7 ab./kmq
Lingua	Serbo-Croato Albanese (Kosovo) Ungherese (Vojvodina)
Religione	Ortodossi (64%), Musulmani (19%) Cattolici (6%)
Capitale	Belgrado (1.168.454 abitanti)
Altre Città principali	Novi Sad (179.626 abitanti); Nis (175.391 abitanti); Kragujevac (147.305 abitanti)
Forma istituzionale	Repubblica
Relazioni internazionali	Membro di ONU e OSCE
Unità Monetaria	Dinaro serbo (RSD); Euro in Montenegro e Kosovo

	<b>PROGETTO APOSTOLES</b> Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

## INDICE

<b>1. ANALISI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA .....</b>	<b>3</b>
1.1 Principali indicatori economici.....	3
1.2 Prospettive future.....	3
1.3 Settori Produttivi .....	4
<b>2. RAPPORTO PAESE SERBIA .....</b>	<b>5</b>
2.1 Quadro Macroeconomico.....	5
a) Andamento congiunturale e rischio Paese .....	5
b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri .....	6
c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti bilaterali .....	9
d) Andamento dell'interscambio commerciale con la Grecia e degli investimenti diretti bilaterali .....	10
2.2 Individuazione delle aree di intervento .....	11
a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale.....	11
b) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico.....	12
c) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST12	
2.3 Politica commerciale e di accesso al mercato .....	12
a) Barriere tariffarie o quantitative.....	12
b) Barriere non-tariffarie.....	12
c) Violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale.....	13
d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese.....	13
<b>3. MANIFESTAZIONI ECONOMICHE DI INTERESSE IN SERBIA .....</b>	<b>14</b>
3.1 Calendario Fiere ed Esposizioni 2008 .....	14
<b>4. INFORMAZIONI E LINK UTILI .....</b>	<b>16</b>
4.1 In Italia .....	16
4.2 In Grecia.....	16
4.3 In Serbia .....	17
a. Rappresentanza Italiana.....	17
b. Rappresentanza Greca .....	17
<b>5. SITI UTILI.....</b>	<b>19</b>
<b>6. INFORMAZIONI UTILI .....</b>	<b>20</b>
6.1 Prefisso Internazionale .....	20
6.2 Fuso Orario .....	20
6.3 Documenti .....	20
6.4 Settimana Lavorativa .....	20
6.5 Festività Nazionali.....	20

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

## 1. ANALISI DELLA CONGIUNTURA ECONOMICA

### 1.1 Principali indicatori economici

Indicatore	2002	2003	2004	2005
PIL a prezzi correnti (milioni di YuD)	995.100	1.134.600	1.327.400	1.693.800
PIL a prezzi correnti (milioni di US\$)	15.500	2.500	6.800	25.400
Tasso di crescita reale (%)	4,0	2,5	6,8	4,0
Reddito pro-capite (US\$)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Inflazione %	21,3	11,2	9,5	15,5
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bilancia commerciale (milioni di US\$)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Esportazioni	2.412	3.015	4.050	5.484
Importazioni	6.320	7.957	11.560	11.940
Saldo	-3.908	-4.942	-7.510	-6.456
Tasso di cambio YuD/US\$ (media annuale)	64,19	57,44	58,69	n.d.
Debito estero (milioni di US\$)	12.700	14.300	12.900	9.900
Riserve internazionali (mil. di US\$, escluso l'oro)	2.280	3.550	4.245	5.200

### 1.2 Prospettive future

La promulgazione della nuova Carta Costituzionale che sancisce la nascita dell'Unione di Serbia e Montenegro, ha posto fine a un periodo di forte incertezza politica interna.

Resta tuttavia una insufficiente armonizzazione tra le due repubbliche che danneggia gli scambi economici tra le parti, riducendo le probabilità che l'Unione degli Stati, inizialmente definita solo come un accordo triennale ad interim, possa essere permanente.

Dinanzi alle differenze che caratterizzano i due Stati dell'Unione, anche l'Unione Europea comincia ad allentare le richieste di armonizzazione tra le parti, mentre è stato ripreso lo studio per la definizione dell'avvio dei negoziati per il raggiungimento di un Accordo di associazione e stabilizzazione.

La priorità per il governo serbo, così come per le autorità del Montenegro, è l'incoraggiamento degli investimenti e lo stimolo per una crescita economica più forte.

Tutti i partiti concordano ampiamente sulla direzione generale delle riforme. Alcune divergenze restano tuttavia circa le privatizzazioni, implicando l'inevitabile accumulo di ritardi nella cessione delle quote di stato, soprattutto nei settori bancario e delle telecomunicazioni.


La situazione interna del Paese resta inoltre agitata dal persistere di conflitti interni e rivalità, legate all'esperienza del passato. I conflitti sociali permangono soprattutto dinanzi a una ripresa economica che ancora non può considerarsi diffusa, e a riforme che incidono negativamente sugli interessi dei gruppi chiave del Paese.

Si prevede una modesta crescita del PIL nella zona dell'euro del 2% nel 2007, anche se la domanda interna rimane debole. Questo comprimerà la crescita delle esportazioni dell'Unione di Serbia e Montenegro condotte, per circa la metà del suo commercio internazionale, con i 25 Membri Europei. Si prevede in media che i prezzi internazionali del petrolio rimarranno sopra i 50\$ US al barile nel 2007, a causa della forte crescita della domanda. Questo determinerà un ulteriore rischio per la bilancia esterna della Serbia e Montenegro e potrebbe alimentare ulteriori costrizioni inflazionarie.

La previsione della crescita dei tassi di interesse in dollari statunitensi aumenterà il costo dei servizi correlati al debito estero. Questo sarà compensato dalla estensione dell'atteso indebolimento del dollaro statunitense rispetto all'euro nel 2007.

	2005	2006
Prodotto sociale (var. %)	5,0	5,0
Inflazione (%)	14,2	9,3
Bilancia commerciale (miliardi di US\$)	n.d.	n.d.
Esportazioni (Fob)	5,0	5,9
Importazioni (Fob)	-12,0	-12,9
Saldo	-7,0	-7,0

Fonte: Economist Intelligence Unit: Country Report Maggio 2005

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

### 1.3 Settori Produttivi


La struttura economica della Federazione Jugoslava ha subito negli anni una profonda trasformazione determinata da eventi contingenti. Nel contesto della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia, la Serbia e il Montenegro rappresentavano i paesi con un'economia ed un livello di prosperità medio. Le economie di entrambi sono state seriamente danneggiate dall'imposizione delle sanzioni, dalla rottura dei legami con le altre Repubbliche socialiste e dall'elevato costo di sostentamento dei serbi nei Paesi limitrofi.

Si può dire che nel 1989 lo scenario economico di questa Nazione era molto più aperto e liberale di quello dei Paesi confinanti; lo stesso discorso vale per il livello di vita, che era molto più vicino allo standard europeo ed ai paesi industrializzati. Negli ultimi tempi, invece, la politica economica è stata piuttosto in ritardo rispetto alle altre Nazioni in fase di transizione, e spesso se ne è distinta per il fatto di rivelarsi particolarmente conservatrice ed ispirata al socialismo di Stato.

Anche prima dello scoppio della guerra del Kosovo nel 1999, l'economia jugoslava operava in condizioni di forte difficoltà, pressata dal blocco dell'accesso ai finanziamenti esteri e dalle sanzioni commerciali, e come risultato della rinuncia alle preferenze commerciali e dell'imposizione del divieto degli investimenti da parte dell'Unione Europea nel 1998, quale condanna per le politiche di Belgrado nel Kosovo.

Per tutto il 1998, con il deteriorarsi della situazione in Kosovo e a seguito degli effetti delle sanzioni occidentali che cominciavano a soffocare la produzione industriale e le esportazioni, i controlli statali sulla vita economica sono aumentati: controllo dei prezzi, tasse speciali, quote di commercio e confisca di beni privati da parte dello Stato erano diventati la norma. A fine 1999 il governo di Belgrado aveva comunque eliminato il controllo dei prezzi imposto nel periodo di guerra.

A partire dagli anni 2000 gli andamenti dei diversi settori economici sono tornati tuttavia a essere positivi, con una spinta proveniente principalmente dal settore dei servizi, mentre l'agricoltura resta invece afflitta da problemi legati a periodi di grave siccità. Anche gli aiuti e gli investimenti esteri diretti cominciano inoltre ad avere alcuni effetti sulla produzione.

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

## 2. RAPPORTO PAESE SERBIA

### 2.1 Quadro Macroeconomico

#### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Nel 2006 il PIL della Serbia è aumentato, secondo le stime dell'Ente per la Statistica, del 5,8%, superando le previsioni dei principali istituti economici e confermando il trend di crescita che dura ormai da sette anni. Nella struttura del PIL serbo il settore dei servizi rappresenta il 55,6% del totale, seguito da quello industriale (27,6%) e da quello agricolo (16,8%).

Per il periodo 2007/2008 le previsioni indicano un lieve rallentamento della crescita che dovrebbe comunque rimanere attestata ad un livello medio del 5,5%, guidata soprattutto da investimenti nelle società privatizzate; da una domanda sostenuta dei consumi, favorita dall'aumento dei salari reali; dall'incremento degli investimenti nel settore pubblico.

Le pressioni inflazionistiche sono diminuite più rapidamente di quanto previsto all'inizio del 2006, soprattutto grazie all'apprezzamento del dinaro nella seconda parte dell'anno, al calo (transitorio) del prezzo del petrolio ed al rallentamento dei prestiti bancari, in modo particolare quelli denominati in euro, a cominciare da maggio 2006. Permane la politica monetaria di rigore della Banca Centrale, che ha mantenuto la quota del 60% di riserve obbligatorie sui finanziamenti dall'estero.

Il tasso d'inflazione è pertanto sceso al di sotto del livello inizialmente previsto, che era di circa il 12,5%, attestandosi al 6,6%.

Il FMI ha però espresso timori che l'inflazione possa nuovamente riprendere vigore nel corso del 2007 a causa degli effetti combinati del Piano Nazionale degli Investimenti (PNI), dell'aumento dei salari nel settore pubblico e delle spese municipali (soprattutto energia elettrica). Supponendo in ogni modo che la politica monetaria rimanga prudente, si prevede un tasso di inflazione che dovrebbe attestarsi intorno al 7%.

La retribuzione nominale media, che nel febbraio 2007 è stata di 315 euro netti, continua ad aumentare costantemente in termini reali (18% in più rispetto al febbraio del 2006) indicando un miglioramento del potere d'acquisto della popolazione, ma contribuendo a generare spinte inflazionistiche.

I dipendenti del settore finanziario, con uno stipendio netto medio di circa 600 euro al mese, continuano ad essere i più retribuiti, seguiti da quelli delle "public utilities" e della pubblica amministrazione. Anche nell'industria manifatturiera la retribuzione media ha registrato un aumento durante l'ultimo anno, ma rimane bassa in termini assoluti (tra i 300 e i 350 euro mensili).

La produzione industriale ha registrato complessivamente un aumento del 4,4%, con una crescita del 5% nell'industria manifatturiera (la produzione agricola ha fatto registrare un + 0,9%).


La crescita della produzione manifatturiera si è verificata - nonostante il calo registrato in numerosi settori - grazie soprattutto al forte aumento della produzione di metalli e mobili e, in misura minore ma costante, di chimica, alimentari e tabacco. In particolare, l'industria dei metalli ha registrato un incremento del 26,4% nei primi 10 mesi del 2006, con una quota sul totale delle esportazioni del 27%. Le costruzioni hanno messo a segno un incremento dell'11,8%.

Nel terziario, si distinguono il settore dei trasporti (con una crescita dell'11,4% rispetto al 2005), dei servizi finanziari (+19,3%) e delle telecomunicazioni (+38,7%).

Il bilancio statale, in attivo per il terzo anno consecutivo, ha chiuso il 2006 con un avanzo primario pari al 2,5% del PIL (che ammonta a circa 21 miliardi di euro) e, scontato il servizio del debito, rimane positivo per oltre l'1% del PIL. L'incremento del budget statale è dovuto essenzialmente agli incassi provenienti dalle privatizzazioni, tra i quali spiccano quella di Mobi 063 (secondo gestore di telefonia mobile) acquistata per 1,5 miliardi di euro dalla norvegese Telenor e quella della Hemofarm (principale azienda farmaceutica serba) acquistata per 500 milioni di euro dalla tedesca Stada.

Per quanto riguarda il budget del 2007, il Governo serbo ha deliberato a dicembre 2006 l'esercizio provvisorio di bilancio per il primo trimestre (poi prorogato fino al 30 giugno 2007). Provvedimento, questo, dettato dall'impossibilità per il Parlamento di approvare formalmente la legge di bilancio per il 2007. Le stime per l'anno in corso indicano entrate per circa 7 miliardi di euro e spese per circa 6,8 miliardi.

Quanto al debito pubblico, esso ammonta a circa 10 miliardi di euro - tra il 45% e il 50% del PIL - con 4,5 miliardi di esposizione interna e 5,5 miliardi nei confronti di creditori esteri, principalmente la BERS, il Club di Parigi ed il Club di Londra e, in misura minore, la Banca Mondiale e la BEI.

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Il FMI, il cui accordo triennale di finanziamento è stato completato all'inizio del 2006 (e a marzo 2007 la Serbia ha rimborsato in anticipo gli ultimi 232 milioni di dollari di debito nei confronti di quest'ultimo) ha invitato il Governo a non "abbassare la guardia" su possibili minacce alla stabilità macroeconomica causate dal Piano Nazionale degli Investimenti, che, pur se destinato a finanziare opere pubbliche e investimenti in conto capitale, con 1,6 miliardi di euro prevede una spesa pari a circa l'8% del budget 2007.

I risultati della politica fiscale del governo dipenderanno inoltre in larga misura dalla capacità di ridurre i sussidi alle aziende di proprietà sociale, di mantenere gli stipendi del settore pubblico al di sotto del tasso d'inflazione e di esercitare uno stretto controllo sulle spese per le pensioni.

I positivi risultati raggiunti dal Paese in campo economico sono stati riconosciuti anche dagli organismi internazionali, come la BERS, che nel "Transition Report 2006" ha evidenziato i progressi ottenuti soprattutto nelle privatizzazioni e nella liberalizzazione dei prezzi, mentre la Banca Mondiale ha classificato la Serbia al primo posto per le riforme economiche volte ad attrarre investimenti esteri.

La crescente fiducia a livello internazionale nell'economia del Paese è stata confermata dal *credit rating* "BB-" sul credito a lungo termine assegnato al Paese prima dall'agenzia Fitch e poi da Standard & Poors, che aveva rivisto al rialzo il giudizio "B+", già concesso nel novembre 2004, riconoscendo gli ulteriori progressi compiuti.

Per quanto riguarda il settore finanziario, anche la borsa serba ha registrato una forte crescita nel 2006, con l'indice BELEX15 che è passato dal livello di 1.052 di gennaio a quota 1675,20 di dicembre.

## **b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

### **Interscambio**

Nel corso del 2006 è continuato il trend di crescita dell'interscambio Serbia – mondo, con un aumento del 41,4% delle esportazioni, che hanno raggiunto 5,1 miliardi di euro, ed un aumento del 24% delle importazioni, che hanno raggiunto 10,46 miliardi di euro, rispetto all'anno precedente.

Il saldo commerciale negativo è di 5,36 miliardi di euro, un fenomeno dovuto alla forte domanda di prodotti energetici (20,4% delle importazioni totali) e di materie prime, soprattutto di ferro e di rame, mentre, per quanto riguarda la capacità di esportare i propri prodotti, l'industria serba non si è ancora ristrutturata completamente in modo adeguato per poter competere sui mercati internazionali.

L'Italia è stata nel 2006 il principale Paese acquirente della Serbia, con 736 milioni di euro, con una crescita del 40,2% rispetto all'anno precedente, seguita dalla Bosnia e Herzegovina, con 593 milioni di euro (in calo dell'1,2%), dalla Germania, con 506 milioni di euro (in crescita del 45% rispetto al 2005). Il Montenegro, che, in seguito alla separazione avvenuta nel 2006, è diventato, con 489 milioni di euro, il quarto Paese acquirente della Serbia, si è posizionato davanti alla Russia, e ai Paesi balcanici (Macedonia, Slovenia, Croazia).


I principali beni esportati dalla Serbia sono stati ferro e acciaio, metalli non ferrosi, frutta e verdura, cereali, abbigliamento. I semilavorati rappresentano il 51,5% delle esportazioni serbe nel 2006, seguiti da beni di consumo (26,4%), beni d'investimento (10,7%) ed energia (3,3%).

Per quanto riguarda le importazioni, la Federazione Russa continua a dominare tra i fornitori di Belgrado, grazie soprattutto al grande fabbisogno energetico della Serbia, con 1,7 miliardi di euro nel 2006, in crescita del 27,2% rispetto all'anno precedente. Al secondo posto tra i fornitori della Serbia è la Germania con 992 milioni di euro (in crescita del 12,8%), seguita dall'Italia con 872 milioni di euro (in crescita del 19,1%) e dalla Cina con 621 milioni di euro (in crescita del 50,7%).

Nelle importazioni serbe partecipano, in misura minore, anche i Paesi della regione balcanica - la Romania con 347 milioni di euro (in crescita del 57%), la Bulgaria con 333 milioni di euro (+102%), la Bosnia e Herzegovina con 271 milioni di euro (+15%) e la Croazia con 265 milioni di euro (+28%). Da menzionare anche la Francia con 272 milioni di euro, in crescita del 16,7%.

Le importazioni serbe sono costituite da semilavorati (36,1%), seguiti da beni di investimento (23,2%), energia (19,8%) e beni di consumo (14,6%).

L'accordo raggiunto per l'adesione della Serbia al CEFTA (*Central European Free Trade Agreement*) del quale entreranno a fare parte, oltre alla Croazia ed alla Macedonia, anche Bosnia e Herzegovina, Moldavia, Serbia, Montenegro ed Albania (mentre la Bulgaria e la Romania ne sono uscite in seguito all'ingresso nell'Unione europea) offrirà agli investitori e alle imprese un quadro unico di accordi commerciali armonizzati con l'UE, in sostituzione dei 32 accordi di libero scambio bilaterale precedentemente firmati. Come conseguenza, esisterà anche un sistema unico per risolvere tutte le dispute commerciali.

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Non si tratterà tuttavia di una liberalizzazione completa del mercato, in quanto permangono per il momento tariffe e quote per proteggere i propri mercati, soprattutto nel settore agricolo e del tabacco. Gli esperti prevedono che le maggiori barriere commerciali nella regione e soprattutto per la Serbia rimarranno quelle non tariffarie, quali carenza di infrastrutture, mancata implementazione delle leggi, delle procedure e degli standard.

**Serbia**  
**Scambi totali con l'estero 2006**  
(valori espressi in migliaia Eur)

Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni	Importazioni
5.102.455	10.462.572	- 5.360.117	+41,4	+24,0

**Principali Acquirenti dalla Serbia**  
(valori espressi in migliaia di Eur)

1	Italia	736.118	+40,2
2	Bosnia e Herzegovina	593.696	-1,2
3	Germania	505.618	+44,9
4	Repubblica Montenegro	489.265	-
5	Federazione Russa	246.915	+36,0
6	Repubblica Fyrom	238.024	+13,6
7	Slovenia	200.962	+32,3
8	Croazia	199.252	+26,2
9	Francia	187.081	+44,0
10	Ungheria	149.632	+42,0

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Ente per la statistica della Serbia

**Principali Fornitori dalla Serbia**  
(valori espressi in migliaia di Eur)

1	Federazione Russa	1.706.685	+27,2
2	Germania	992.868	+12,8
3	Unione Monetaria Europea	960.616	+80,4
4	Italia	872.958	+19,1
5	Cina	620.755	+50,7
6	Romania	347.184	+57,0
7	Bulgaria	332.682	+102,6
8	Francia	272.621	+16,7
9	Bosnia e Herzegovina	271.788	+15,4
10	Croazia	265.606	+27,7

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Ente per la statistica della Serbia


**Investimenti diretti esteri**

A seguito delle misure introdotte negli ultimi anni per creare condizioni favorevoli per gli investimenti esteri, la presenza di investitori internazionali nell'economia serba ha registrato una crescita costante, anche se tuttora insufficiente rispetto all'obiettivo prefissato di stimolare il rilancio dell'economia.

Secondo i dati della Banca Centrale della Serbia, il valore totale degli Investimenti Diretti Esteri (IDE) in contanti nel 2006 ha raggiunto il livello record di 3,5 miliardi di euro, pari al totale del quinquennio 2000 - 2005.

Determinanti, ai fini di questo risultato, sono state le acquisizioni operate dalla norvegese Telenor, del valore di 1,5 miliardi di euro, e dalla tedesca Stada, per 475 milioni di euro, che da sole ammontano quindi a circa 2 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli investimenti esteri in Serbia, sempre secondo i dati della Banca Centrale, riferiti esclusivamente agli investimenti in contanti, la Norvegia con 1,5 miliardi di euro è risultata, grazie all'operazione di acquisto dell'operatore di telefonia cellulare, di gran lunga il primo investitore nel 2006, seguita da Grecia (926 milioni di dollari) Germania (918 milioni di dollari) e Austria (572 milioni di dollari).

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

L'Italia è risultata, con 58,5 milioni di dollari USA, al nono posto tra i Paesi investitori. Tale cifra non tiene però conto dell'acquisto della Panonska Banka da parte del Gruppo San Paolo IMI a luglio 2006, operazione dal valore di 122 milioni di euro.

A tal proposito, va rilevato che nel Paese non esiste un sistema di rilevazione affidabile degli IDE e che - a causa della modalità di calcolo di quelli in contanti, basata sulla provenienza dei capitali - alcuni investimenti italiani in Serbia possono venire registrati come provenienti da Paesi terzi o non comparire affatto nelle statistiche ufficiali. Nei dati forniti dalla Banca Centrale serba, inoltre, non compaiono gli investimenti in natura e non è quindi possibile avere un quadro completo della situazione.

E' significativo infatti rilevare come da parte italiana siano state effettuate alcune importanti acquisizioni in Serbia, il cui valore non risulta nelle statistiche ufficiali della Banca Centrale. Tra queste spicca in particolare l'acquisizione, effettuata nel 2005, di Delta Banka (la principale banca privata serba) da parte di Banca Intesa, per 350 milioni di Euro, che risulta essere uno dei maggiori investimenti esteri realizzati in Serbia negli ultimi anni e la citata operazione Panonska – San Paolo da 122 milioni.

Analizzando il periodo temporale 2000-2006, i principali investitori risultano, in base alle quote sul totale, Norvegia (19,4%), Germania (16,5%), Grecia (16,3%), Austria (12,5%).

L'Italia, pur figurando nelle statistiche ufficiali al dodicesimo posto, con una quota dell'1,4%, si attesta, secondo stime non ufficiali, ad una più realistica quinta (o sesta) posizione.

La struttura settoriale degli IDE mostra che il settore finanziario ha attirato la maggior parte degli investimenti (1,561 miliardi di euro), seguito dal settore delle telecomunicazioni e dei trasporti (1,232 miliardi di euro), dalla produzione chimica (525 milioni di euro), dal settore manifatturiero (789 milioni di euro) e dalle operazioni con beni mobili (283 milioni di euro), secondo i dati pubblicati da parte della Banca Centrale.

Per i prossimi anni, essendo ormai in via di conclusione il ciclo di privatizzazioni delle aziende piccole e medie, il Governo serbo considera la crescita degli investimenti *greenfield* come una delle priorità da perseguire per lo sviluppo dell'economia e per l'aumento dell'occupazione.

Il Governo serbo ha cercato di attuare una strategia di progressiva eliminazione degli ostacoli burocratici, mediante la semplificazione delle procedure di registrazione delle imprese, del rilascio delle licenze per operare, di liberalizzazione delle dogane. Permangono tuttavia ostacoli di ordine burocratico e procedurale che dissuadono l'investitore.

### **Quadro normativo**

Il Governo ha varato negli ultimi anni una serie di provvedimenti volti a creare un clima maggiormente favorevole agli investimenti ed il Parlamento ha approvato numerose e importanti leggi riguardanti la sfera economica. Tra queste vanno ricordate la legge sulle assicurazioni, la legge sulla registrazione delle imprese, la legge sul fallimento, la legge che istituisce l'Agenzia per la registrazione delle imprese.


Sono inoltre da menzionare l'approvazione della nuova Legge del lavoro, e quella di alcuni emendamenti alla Legge sulle privatizzazioni, che hanno portato ad una migliore e più dettagliata regolamentazione delle procedure di ristrutturazione delle imprese pubbliche, prerequisito indispensabile per poter procedere alla privatizzazione di grandi aziende altamente indebitate o comunque economicamente non vitali.

Nell'agosto 2006 è stata presentata la bozza della nuova legge sugli investimenti esteri, volta a facilitare il processo di start-up per le imprese. La bozza prevede la costituzione di sportelli unici (*one-stop-shop*), nei quali l'investitore potrebbe ottenere tutti i documenti necessari per il proprio progetto. La Legge, che, in seguito alle vicende che hanno portato alle elezioni del gennaio 2006, è ancora in attesa di essere approvata, ha suscitato diverse reazioni da parte di economisti ed organizzazioni internazionali come la Banca Mondiale, che ha evidenziato come il forte potere attribuito dalla Legge alle municipalità possa costituire un ostacolo anziché una facilitazione alla creazione di nuove imprese.

E' stata inoltre avviata una riforma fiscale al fine, tra l'altro, di ridimensionare la portata dell'economia sommersa, stimata, da alcune fonti, superiore al 40 % rispetto al prodotto nazionale ufficiale. Una particolare attenzione è stata dedicata anche all'alleggerimento della pressione fiscale, attraverso una serie di tagli ad alcune imposte ed una maggiore enfasi sull'imposizione indiretta, in particolare attraverso l'introduzione dell'IVA, in vigore dall'1 gennaio 2005. Tra gli incentivi approvati per attrarre gli investimenti occorre sottolineare il provvedimento del luglio 2004 relativo ai profitti aziendali, che ha ridotto la tassa sui profitti delle imprese dal 14% al 10% ed ha previsto una serie di sgravi fiscali.

Per favorire gli investimenti il Governo ha varato nel 2006 un decreto governativo che prevede incentivi finanziari a favore delle aziende che intendono investire in Serbia. Le aziende considerate idonee sono quelle che esercitano attività produttive o operano nel settore dei servizi internazionali o nel settore della ricerca e sviluppo.



 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Il decreto prevede contributi finanziari da 2.000 fino a 10.000 euro per ogni dipendente assunto a tempo indeterminato, in presenza di operazioni che, a seconda dei casi, prevedano investimenti minimi da 1 a 5 milioni di euro e l'assunzione da 10 a 50 lavoratori.

Tre aziende italiane del settore tessile (Pompea, Fulgar e Calzificio Real) hanno acceduto a tali incentivi, per un valore complessivo di 35,5 milioni di euro e la creazione di 770 nuovi posti di lavoro.

Nel "*Doing Business Report*" del 2005 redatto dalla Banca Mondiale e dall'International Finance Corporation (IFC), la Serbia è salita dal 95mo al 68mo posto nella graduatoria (posizione confermata nel Report 2006) che elenca 175 economie mondiali in base alla facilità di ottenere le licenze ed i documenti necessari per la costituzione di un'impresa ed ha mantenuto questa posizione anche nel 2007.

### c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti bilaterali

Nel 2006, secondo i dati pubblicati dall'Ente per la Statistica della Serbia, l'Italia è risultata il secondo partner commerciale della Serbia, con un interscambio complessivo di 1.609 milioni di euro, costituito da 736 milioni di euro di esportazioni (+ 40,2% rispetto al 2005) e da 873 milioni di euro di importazioni (+ 19,1% rispetto all'anno precedente). Inoltre l'Italia ha fatto registrare un saldo attivo pari a circa 136,8 milioni di euro.

L'Italia è stata nel 2006 il terzo Paese fornitore della Serbia, preceduto dalla Federazione Russa (ma si noti che la Russia vende al paese essenzialmente gas e petrolio) e dalla Germania, ed il primo Paese acquirente.

I settori merceologici più rilevanti per il 2006, per quanto riguarda le esportazioni italiane, sono i seguenti:

- Veicoli: 85,4 milioni di euro (+ 111,7% rispetto al 2005), con una quota di mercato del 9,8%
- Filati, tessuti e altri prodotti tessili: 81,8 milioni di euro (+ 25,1%), con una quota di mercato del 9,3%
- Macchine d'impiego generale: 78,9 milioni di euro (+10,7%), con una quota di mercato del 9%
- Macchine per impieghi speciali: 61,1 milioni (+ 26,6%), con una quota di mercato del 7%
- Pelle e pelletteria: 54,9 milioni (+ 11,0%), con una quota di mercato del 6,3%
- Abbigliamento: 54,3 milioni (+ 29,6%), con una quota di mercato del 6,2%

Per quanto riguarda le importazioni dalla Serbia i settori principali sono:

- Ferro e acciaio: 157,7 milioni di euro (+ 37,0%), con una quota di mercato del 21,4%
- Metalli non ferrosi: 117,06 milioni di euro (+ 198,4%), con una quota di mercato del 15,9%
- Abbigliamento: 110,1 milioni (+ 44,6%), con una quota di mercato del 14,9%
- Calzature: 100,1 milioni (+ 27,2%), con una quota di mercato del 13,6%
- Zucchero: 58,9 milioni (+20,2%), con una quota di mercato dell'8%

Va inoltre considerato che una componente rilevante delle esportazioni serbe verso l'Italia è rappresentata dalle lavorazioni conto terzi commissionate da imprese italiane, soprattutto nei settori delle calzature, del tessile-abbigliamento e del legno-arredamento, e dalle produzioni effettuate dalle numerose aziende italiane che hanno investito nel Paese. La crescita delle importazioni italiane va quindi interpretata anche come il riflesso di una maggiore tendenza alla delocalizzazione produttiva da parte del nostro sistema industriale.

### Scambi totali con Serbia-Italia 2006

(valori espressi in migliaia di EUR)

Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni	Importazioni
736.118	872.958	- 136.840	+40,2	+19,1


Fonte: Elaborazioni ICE su dati Ente per la Statistica della Serbia

### Natura ed entità degli investimenti

Non sono disponibili dati ufficiali aggiornati, attendibili e completi relativi agli investimenti italiani. Nella quotidiana attività di contatto con gli operatori e visitando le aree produttive del Paese, emergono frequentemente realtà che sfuggono alle ricognizioni ufficiali e che sono sintomatiche di una vitalità di scambi e di collaborazioni tra i due Paesi, favoriti anche dalla contiguità geografica e dalla facilità di accesso, sia dell'Adriatico che del Nord Est d'Italia.

Il processo di privatizzazione dell'industria ha offerto alle aziende italiane alcune opportunità di investimento che sono state colte con prontezza superiore rispetto a quella dei nostri concorrenti. Occorre tuttavia tenere presente che il dato complessivo resta tuttora modesto per la lentezza con cui, a partire dalla fine del 2003, le privatizzazioni vengono realizzate e per i costi relativamente contenuti delle operazioni realizzate dai nostri operatori.

I settori di recente acquisizione sono zucchero, calzature, produzione di inerti per asfalti, tessile, filatura, pellame, chimica, produzione di soles in poliuretano e gomma, commercio al dettaglio e all'ingrosso di abbigliamento (una catena di negozi), riciclaggio rottami, viti e fili, agricoltura, imballaggio farmaceutico, cantieristica, produzione di generatori e motori elettrici.

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Al di fuori delle privatizzazioni, oltre alla già accennata acquisizione di Delta Banka (la principale banca privata serba) da parte di Banca Intesa (350 milioni di Euro), si rileva l'acquisto del 50% della Delta Assicurazioni, la terza maggiore agenzia assicurativa locale, da parte del gruppo Assicurazioni Generali.

Nel settore finanziario, inoltre, dopo l'acquisto della Nova Banka da parte della Findomestic, per 22,5 milioni di euro, il Gruppo S. Paolo-IMI si è recentemente aggiudicato la privatizzazione della Panonska Banka, per 122 milioni di euro.

Va inoltrato ricordato che anche Unicredit è entrata nel mercato bancario serbo grazie al *merger* con HVB, che dispone di 46 sportelli nel Paese.

Da segnalare infine l'investimento realizzato da "Golden Lady" a Valjevo (a circa 90 chilometri da Belgrado) dove è stato realizzato il nuovo stabilimento della "Valy" (di proprietà di "Golden Lady") che conta quasi 1.000 dipendenti.

#### d) Andamento dell'interscambio commerciale con la Grecia e degli investimenti diretti bilaterali

##### Scambi totali con Serbia-Grecia 2006

(valori espressi in migliaia di EUR)


Esportazioni	Importazioni	Saldo	Esportazioni	Importazioni
192.082	251.391	- 59.308	+60,24	+45,34

Fonte: EUROSTAT

##### Andamento degli scambi commerciali Serbia-Grecia

ANNO	Esportazioni dalla Serbia verso la Grecia (€)	Variazione %	Importazioni dalla Grecia verso la Serbia (€)	Variazione %
2001	101.984.990	-	202.876.005	-
2002	110.518.143	+8,36	190.142.170	- 6,27
2003	98.563.373	- 10,81	211.814.228	+ 11,39
2004	140.205.180	+ 42,24	217.977.699	+ 2,90
2005	119.869.107	- 14,50	172.967.341	- 20,64
2006	192.082.945	+ 60,24	251.391.520	+ 45,34

Fonte: EUROSTAT

	<b>PROGETTO APOSTOLES</b> Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

## 2.2 Individuazione delle aree di intervento

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Dal punto di vista della nostra penetrazione commerciale, si constata una marcata differenziazione tra beni di consumo e beni d'investimento.

Un mercato per consumi di tipo occidentale è tuttora in via di formazione. Il suo potenziale è comunque considerevole per la presenza di otto milioni di abitanti, di cui due milioni nella capitale Belgrado, con abitudini e preferenze metropolitane ed una radicata tradizione di sensibilità per i prodotti italiani.

Il paese ha inoltre sviluppato forti contatti con l'Italia e con Trieste in particolare, in quanto meta privilegiata di acquisti e porta di accesso all'Occidente. In una prospettiva di medio-lungo periodo, inoltre, Belgrado sembra destinata a riacquistare la sua originale posizione centrale nell'area, se non sotto un profilo politico, quanto meno dal punto di vista delle attività economiche ed in particolare dei servizi, soprattutto in considerazione della sua collocazione geografica strategica.

Occorre tuttavia tenere presente che questo potenziale mercato potrà svilupparsi compiutamente solo nell'arco di alcuni anni, in quanto l'attuale situazione economica, tipicamente di transizione, caratterizzata da una elevata disoccupazione e da un basso potere d'acquisto della maggioranza della popolazione, comporta ancora una limitata domanda di beni e servizi.

Inoltre, bisogna considerare che la presenza di una economia informale ancora estesa, sebbene notevolmente ridotta in seguito all'introduzione dell'IVA, si traduce, sotto un profilo commerciale, in un diffuso ricorso ai canali di importazione paralleli, che sfuggono alla tassazione ed ai dazi, limitando così lo sviluppo equilibrato dell'economia.

I prodotti italiani dei settori tradizionalmente di punta, come il tessile-abbigliamento, calzature, arredamento, design, sono conosciuti ed apprezzati, ma la loro penetrazione nel Paese è circoscritta ad una ristretta fascia di consumatori, mentre una prospettiva di dilatazione del bacino dei consumatori di tali prodotti è condizionata dalla crescita del potere d'acquisto della fascia sociale media, che per ora non è in grado di partecipare al mercato esprimendo una domanda di beni comparabile con gli standard occidentali.

Per quanto riguarda i beni d'investimento, la mancanza di manutenzione e di aggiornamento tecnologico negli ultimi 10-20 anni, determina una potenziale domanda di impianti e macchinari che sono di necessità vitale per la ripresa e lo sviluppo dell'attività produttiva. Questa esigenza è però ostacolata dalla diffusa carenza di capitale circolante e dalla difficoltà di accesso al credito che costituisce uno dei freni maggiori allo sviluppo economico in questa fase di transizione, sebbene va segnalato che, grazie al forte sviluppo del settore bancario avvenuto negli ultimi anni, in seguito all'ingresso delle banche estere nel Paese, le condizioni creditizie sono notevolmente migliorate.

L'eccessiva onerosità del credito, unita all'obsolescenza dei macchinari ed all'assenza di una cultura imprenditoriale e commerciale di tipo occidentale, sono fattori che inducono le aziende locali a guardare con interesse alla possibilità di effettuare lavorazioni per conto terzi che favoriscono i contatti e le collaborazioni con aziende estere.


Vi sono pertanto condizioni particolarmente favorevoli per le aziende italiane orientate a delocalizzare le proprie produzioni o ad effettuare investimenti, attratte dalla possibilità di beneficiare di un notevole vantaggio competitivo, per il basso costo di una manodopera mediamente qualificata ed i bassi costi di trasporto dovuti alla contiguità geografica del paese rispetto all'Italia.

La nostra industria si è mossa sul mercato locale nel solco dei tradizionali rapporti instaurati nei decenni da molte aziende nazionali. Poiché l'economia della ex-Jugoslavia presentava notevoli complementarità con la nostra in settori quali il tessile-abbigliamento, il calzaturiero, il legno-arredamento, la meccanica, si è verificata anche più di recente una fisiologica corrispondenza di interessi tra i due sistemi industriali.

Occorre inoltre rilevare l'interesse dell'industria italiana per il settore dell'edilizia e delle costruzioni in Serbia, come dimostra il costante successo della partecipazione italiana alla fiera annuale "Building Trade". Anche in questo settore lo stile e la tecnologia italiani godono di alta considerazione e prestigio.

La qualificata offerta italiana di beni e servizi per costruzioni trova spazi in un mercato locale la cui domanda è sostenuta dalle esigenze sia di ristrutturazione del patrimonio immobiliare che di realizzazione di nuovi edifici. E' inoltre previsto un considerevole sviluppo del settore delle infrastrutture e delle grandi opere nel senso più ampio, alla cui ricostruzione ed ammodernamento partecipano anche i programmi finanziati dagli organismi multilaterali finanziari, quali la B.E.R.S., la B.E.I., la Banca Mondiale, e l'Unione Europea, tramite l'Agenzia europea per la Ricostruzione.

Come si accennava sopra, le imprese italiane si dimostrano assai attive nel commettere fasi di lavorazione in Serbia, attratte dalla presenza di una manodopera relativamente qualificata ed a basso costo. In alcuni casi la lavorazione in conto terzi può rivelarsi il primo passo verso un investimento. La difficile situazione dell'industria locale può rappresentare un elemento favorevole per un investimento, in quanto essa necessita di mezzi finanziari e di macchinari tecnologicamente avanzati che spesso solo un partner straniero è in grado di offrire.

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

## b) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

L'Italia ha realizzato investimenti sia "greenfield" che attraverso acquisizioni nell'ambito del processo di privatizzazione.

In generale, uno dei settori attualmente più rilevanti, e che può ancora offrire valide opportunità alla nostra industria, appare quello del tessile-abbigliamento, dove si segnalano, oltre agli investimenti già evidenziati nell'ambito delle privatizzazioni, alcune importanti operazioni nel settore biancheria intima, di cui uno "greenfield", un secondo di acquisizione di una società locale ed un terzo in *joint venture* con un partner serbo.

Anche in prospettiva, il tessile-abbigliamento va visto come uno dei settori più interessanti per eventuali investimenti, come dimostrato dalla recente decisione di un importante gruppo italiano di realizzare un investimento "greenfield" a partire dai prossimi mesi, considerando da un lato la nostra specializzazione in questo segmento dell'industria e dall'altro la considerevole tradizione produttiva della Serbia, che offre una forza lavoro qualificata e che conosce le esigenze qualitative dell'industria europea, non solo italiana, ma anche francese e tedesca.

Notevoli possibilità sono presenti anche, per gli stessi motivi indicati sopra, nella produzione di calzature e nel legno-arredamento, settori in cui sono in corso numerose e radicate collaborazioni di contoterzismo ed importanti investimenti, di più lunga data nel primo caso, ma rafforzati anche ultimamente da ulteriori espansioni, e più recenti nel secondo, che dimostrano come vi siano ancora potenzialità da sviluppare.

Opportunità da seguire con attenzione sono presenti in modo particolare nei settori dell'agroindustria, che sta emergendo sempre di più come uno dei più appetibili per la nostra industria, dell'information technology, settore contraddistinto da una notevole vitalità e da personale qualificato ed a costi concorrenziali rispetto a quelli dell'Europa occidentale, e della meccanica, che vanta una buona tradizione ed offre la possibilità di manodopera specializzata in seguito alla crisi attraversata dall'industria locale a causa dei noti eventi storici.

## c) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE ha riattivato il proprio servizio per le operazioni in Serbia nel 2002. La collocazione del Paese nella settima categoria rende tuttavia i premi assicurativi particolarmente onerosi, compromettendo così un più esteso utilizzo dello strumento in questione.

La SIMEST opera in loco con i suoi ordinari strumenti finanziari, cui si aggiungono due fondi di Venture Capital, il Fondo Jugoslavia e il Fondo Balcani. Tali Fondi consentono una partecipazione (SIMEST + Fondo di Venture Capital) fino a un massimo del 49% delle società locali partecipate da imprese italiane.

La FINEST ha inaugurato nell'ottobre 2004 un'antenna Paese a Belgrado.

La BERS, la Banca Mondiale e l'IFC dispongono di fondi appositamente stanziati dal nostro Ministero dell'Economia per lo sviluppo del settore privato e delle iniziative imprenditoriali in Serbia. Presso tali due organismi si registra una disponibilità a trattare le richieste da parte di aziende italiane con la dovuta attenzione, tenuto conto dell'origine dei suddetti fondi.


## 2.3 Politica commerciale e di accesso al mercato

### a) Barriere tariffarie o quantitative

Per quanto riguarda le barriere tariffarie, vanno riconosciuti i notevoli passi avanti realizzati dal Paese, pur in presenza di una situazione economica estremamente precaria, caratterizzata dalla difficoltà delle aziende locali, soprattutto di proprietà sociale, di rimettere in moto il proprio apparato produttivo e di rendere competitivi i propri prodotti rispetto alla concorrenza internazionale. La Serbia ha realizzato sostanziali progressi soprattutto in relazione all'armonizzazione dei dazi, in precedenza considerata dall'Unione Europea un pre-requisito per l'apertura dei negoziati sull'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione.

### b) Barriere non-tariffarie

Nonostante l'Italia nel 2006 sia stata il secondo partner commerciale della Serbia, vi è tuttora un notevole potenziale di ulteriore crescita degli scambi. Secondo uno studio dell'OCSE, l'attuale interscambio di beni e servizi tra i due Paesi è stimato pari a circa la metà del livello potenziale. Analogamente, anche altri partner, quali l'Austria e la Germania, presentano un notevole potenziale di sviluppo. Occorre inoltre tenere presente che i dati statistici sono generalmente sottostimati, in quanto non tengono conto dell'economia informale che, come è stato rilevato, ancorché di difficile quantificazione, rappresenta indubbiamente una percentuale elevata del PIL.

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

Altre barriere non tariffarie sono:

- Vischiosità delle procedure doganali, con conseguenti notevoli ritardi al passaggio dei confini e diffusione di fenomeni di corruzione;
- Stato delle infrastrutture, sia nei trasporti che negli altri settori (telecomunicazioni ecc.);
- Difficoltà di accesso ai finanziamenti, che ostacola lo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale;
- Incertezza del diritto, a partire da quello commerciale. Ciò è dovuto non solo alla presenza di una legislazione lacunosa, ma anche alla carenza di magistrati specializzati nel diritto commerciale. La mancanza di certezza nel diritto commerciale e l'impossibilità di prevedere l'esito dei contenziosi costituisce un notevole freno all'iniziativa economica, specialmente da parte di soggetti esteri, privi di punti di riferimento sicuri;
- Presenza di una corruzione ancora diffusa ai vari livelli della realtà economico-sociale. Questo fattore, tra l'altro, può costituire un rilevante elemento discriminatorio e di mancanza di trasparenza nell'aggiudicazione di appalti pubblici.

#### **c) Violazione delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Pur non a conoscenza di particolari casi di violazione delle norme sulla proprietà intellettuale, si riscontra l'utilizzo di denominazioni fuorvianti, specialmente nel settore agro-alimentare (Italian Hard Cheese, Mozzarella). Per quanto riguarda il controllo sull'origine delle merci, l'Unione Europea aveva sospeso, a metà del 2003, il regime preferenziale dei dazi sulle esportazioni di zucchero da Serbia (tale voce si collocava al primo posto tra i prodotti esportati in Italia), sulla base di un rapporto dell'Ufficio Europeo Anti-Frodi (OLAF), che aveva evidenziato l'insufficienza di controlli doganali e la presenza di un flusso abnorme di zucchero verso paesi dell'UE sintomatico di una truffa ordita ai danni della stessa UE.

All'inizio del 2004, la Commissione Europea aveva poi chiesto agli importatori dell'UE di prendere tutte le possibili misure precauzionali nella verifica dell'origine delle merci provenienti da Serbia, in quanto l'attuale sistema legale ed amministrativo del Paese non forniva sufficienti garanzie sulla certificazione dell'origine dei prodotti rientrati nel regime preferenziale.


Nel luglio 2004 la Commissione aveva deciso di ristabilire il regime preferenziale dei dazi sulle esportazioni di zucchero grazie all'impegno assicurato dalle autorità serbe e dell'Unione nell'applicare le riforme sui controlli doganali richieste dall'UE. Il regime preferenziale è stato in effetti ristabilito nell'agosto 2004, anche se la Commissione ha continuato a chiedere maggiori controlli. Lo scorso febbraio è stata fissata una quota (180.000 tonnellate) di zucchero da Serbia e da altri Paesi dei Balcani occidentali.

#### **d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Oltre alle specifiche barriere non tariffarie già citate in relazione alla penetrazione commerciale che rappresentano, più in generale, anche ostacoli alla creazione di un clima favorevole agli investimenti, i principali vincoli all'insediamento di imprese estere nel Paese sono i seguenti:

- Incertezza in relazione al diritto di proprietà ed all'uso dei terreni e degli immobili, con conseguenze negative in particolare sugli investimenti e sulle operazioni di privatizzazione. Ciò risulta particolarmente evidente nel settore alberghiero, della grande distribuzione commerciale ed agro-industriale;
- Mercato finanziario non sufficientemente sviluppato;
- Carenza di cultura manageriale;
- Elevato livello di burocrazia e complessità delle procedure amministrative, in particolare nel rilascio di permessi urbanistici e di costruzione.

Occorre infine dedicare una specifica menzione al settore delle municipalizzate nel quale si sta lentamente sviluppando un quadro legale ed operativo in grado di favorire maggiormente lo sviluppo di accordi e che potrebbe presentare un notevole interesse per le aziende nazionali. Anche in questo settore, comunque, nonostante alcuni segnali positivi, occorre vigilare affinché maturino le condizioni per un più facile accesso da parte delle aziende estere

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

### 3. MANIFESTAZIONI ECONOMICHE DI INTERESSE IN SERBIA

#### 3.1 Calendario Fiere ed Esposizioni 2008

##### Programma fieristico di Belgrado:


Fiera di Belgrado - Beogradski Sajam  
 Indirizzo: Bulevar Vojvode Misica 14, 11000 Belgrado  
 Tel. 00381 11 655555  
 Fax. 00381 11 688173/683344  
 e-mail: info@sajam.co.yu  
 website: www.sajam.co.yu

Fiera	Descrizione	Periodo della fiera
Horticulture	Fiera delle piante	aprile
Tourism(ETTFA)	Fiera del turismo	aprile
Building Trade Fair (UFI)	Fiera dell'edilizia	maggio
Technical Fair (UFI)	Fiera internazionale della tecnica e elettronica	maggio
ECOFAIR	Fiera dell'ecologia	ottobre
Fair of Clothing, Cosmetics and Equipment; Leather, Footwear and Equipment	Fiera della moda e delle calzature	ottobre
Furniture Fair (UFI)	Fiera del mobile	novembre
Food and Equipment	Fiera alimentare	dicembre
Business Base	Fiera delle PMI	dicembre
Expo-zim	Fiera dei vestiti invernali	dicembre

##### Programma fieristico di Novi Sad:

Fiera di Novi Sad – Novi Sad Fair  
 Indirizzo: Hajduk Veljkova 11, 21000 Novi Sad  
 Contatto: A. Andrejevic  
 Tel. 00381 21 25674/51648/25155  
 Fax. 00381 21 616121/423-414  
 e-mail: info@nsfair.co.uk  
 website: www.nsfair.co.yu

Fiera	Descrizione	Periodo della fiera
International Fair of Furniture and Interior Equipment AMBIENTA	Fiera internazionale del mobile	aprile
International Agricultural Fair	Fiera dell'agricoltura	maggio
International Fair of Horticulture	Fiera dell'orticoltura	settembre
Fair of Food and Beverages	Fiera dei prodotti alimentari e bevande	ottobre
Gastronomic Festival	Fiera della Gastronomia	ottobre
International Fair of Tourism	Fiera del turismo	ottobre
International Fair of Information Technology, Electronics, Telecommunication and Power Supply	Fiera della tecnologia, delle comunicazioni e dell'elettronica	novembre
International Fair of Logistics	Fiera internazionale della logistica	novembre
International Fair of Entrepreneurship	Fiera delle PMI	novembre

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

**Programma fieristico del Montenegro – Fiera Adriatica:**

Fiera Adriatica a Budva

Indirizzo: Trg Slobode 5, 85310 Budva

Contatto: Sig. Janko Raznatovic – Direttore Generale

Lingua italiana


Tel. 00381 86 51352 (commercial manager)

Fax. 00381 86 51415/52042

e-mail: [adriafair@cg.yu](mailto:adriafair@cg.yu)

website: [www.adriafair.cg.yu/](http://www.adriafair.cg.yu/)

Fiera	Descrizione	Periodo della fiera
Borsa Internazionale del Turismo - METUBES		marzo
Fiera d'alimentazione		marzo
Fiera di mobili, arredamento per industria alberghiera e di decorazione d'interni		aprile
Business servizi ed Investimenti show e Fiera delle PMI		ottobre
Forum-Associazione di Fiere dell'Europa Sud-Est		ottobre

	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

#### 4. INFORMAZIONI E LINK UTILI

##### 4.1 In Italia

###### **Ambasciata di Serbia e Montenegro**

Ambasciatore: Darko Uskokovic  
Incaricato d’Affari: Tatjana Majstorovic

Via dei Monti Parioli 20, 00197 Roma  
Tel.: 0039 06 3200805/796/848  
Fax: 0039 06 3200868  
e-mail: info@ambroma.com  
website: www.ambroma.com

###### **Sezione Consolare dell’Ambasciata**

Capo Sezione Consolare: Slavoljub Matic

Via dei Monti Parioli, 20  
00197 Roma  
Tel. 0039 063 200805/796/848  
Fax 0039 06 3200868  
e-mail amb@ambroma.com

###### **Consolato di Serbia e Montenegro a Milano**

Console Generale: Ivana Pejovic

Via Matilde Serao 1, 20144 Milano  
Tel.: 0039 02 4817247  
e-mail: milanogk@hotmail.com

###### **Consolato di Serbia e Montenegro a Trieste**

Console Generale: Vladimir Nikolic

Strada Friuli 54, 34100 Trieste  
Tel. 0039 040 410125/410126/410127  
Fax 0039 040 421697  
e-mail: consjug@spin.it

###### **Consolato di Serbia e Montenegro a Bari**

Console Generale: Statatovic Zelko

Piazza Aldo Moro 61  
70122 Bari  
Tel: 0039 080 5216327/5216357  
Fax: 0039 080 5220007  
e-mail: consolatoyu.bari@tiscalinet.it

###### **Consolato Onorario di Serbia e Montenegro a Treviso**

Console Onorario: Loreta Baggio

Via Olivi, 38  
31000 Treviso  
Tel.: 0039 0442 419765  
Fax: 0039 0442 558272  
e-mail: itacaservice@libero.it ; loretabaggio@libero.it

##### 4.2 In Grecia

###### **Ambasciata di Serbia e Montenegro**

Ambasciatore: Ljiljana Bacevic

106, Ave Vass. Sophias  
115 27 Athènes  
Tel.: 0030 210 7774344/777.43.55  
Fax: 0030 210 7796436  
e-mail: beograd@hol.gr

###### **Ufficio Consolare di Atene**

Funzioni Consolari assicurate dall’Ambasciata


25, rue Evrou  
115 27 Athènes  
Tel.: 0030 210 7774344/355  
Fax: 0030 210 7796436  
e-mail: beograd@hol.gr

###### **Ufficio Consolare di Salonico**

Console Generale: Radomir Zivkovic  
Vice Console: Dragoslav Stojanovic

4, rue Komninon  
546 24 Thessalonique  
Tel.: 0030 2310 244265/266  
Fax: 0030 2310 240412  
e-mail: scgcons@otenet.gr



	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

### 4.3 In Serbia

#### a. Rappresentanza Italiana

##### Ambasciata d'Italia a Belgrado

Ambasciatore: Alessandro Merola

Bircaninova Ulica, 11  
11000 Belgrado  
Tel: 00381 11 3066100  
Fax: 00381 11 3249413  
e-mail: segreteria.belgrado@esteri.it  
website: ambbelgrado.esteri.it

##### Sezione Distaccata dell'Ambasciata a Pristina

Segretario di Legazione: Patrick Mura

Azem Jashanica 5  
38000 Pristina  
Tel.: 00381 38 244925  
Fax: 00381 38 244929  
e-mail: pubblico.pristina@esteri.it

##### Consolato Generale a Podgorica

Ulica Djordja Vasingtona, 83  
81000 Podgorica  
Tel: 00381 81 234661/81234662  
Fax: 00381 81 234663  
e-mail: segreteria.podgorica@esteri.it

##### Istituto Italiano di Cultura

Direttore, Prof.ssa Alessandra Bertini Malgrini

Kneza Milosa 56  
11000 Belgrado  
Tel.: 00381 11 3629435/3629.356  
Fax: 00381 11 3621411  
e-mail: iicbelgrado@esteri.it  
website: www.iicbelgrado.esteri.it

##### Unità Tecnica Locale - Cooperazione allo Sviluppo

Anna Zambrano Olivieri

Kneza Milosa 56  
11000 Belgrado  
Tel.: 00381 11 3629349/3629354  
Fax: 00381 11 3621034  
e-mail: office@cooperazione-italiana.org.yu

##### Istituto per il Commercio Estero

Direttore: Dott. Enrico Barbieri

Kneza Milosa 56  
11000 Belgrado  
Tel.: 00381 11 3629939  
Fax: 00381 11 3672458  
e-mail: belgrado.belgrado@ice.it

##### ICE – Ufficio di Pristina

Dr. Dukagjin Hysa - Trade Analyst

Rruga Azem Jashanica,5  
38000 Pristina  
Tel/Fax:00381 38 246027  
e-mail: ice.office@ice-prishtina.org

##### Cooperazione – Ufficio di Pristina

Dr. Raffaele Coniglio

Tel: 00381 38 249716  
Fax: 00381 38 232691  
e-mail: ufficio@coop-italiana.org

#### b. Rappresentanza Greca

##### Ambasciata di Grecia


Ambasciatore: Christos Panagopoulos

Francuska 33  
11000 Belgrade  
Tel.: 00381 11 3341507  
Fax: 00381 11 3344746  
e-mail : office@greekemb.co.yu; greekamb@verat.net  
website : www.greekemb.co.yu

##### Sezione Commerciale Ambasciata di Grecia

Capo Sezione: Stylianos Liagis

Simina 15, 11000 Belgrade  
Tel.: 00381 11 3031606/3231577/3222338  
Fax: 00381 11 3249215  
e-mail : greconof@verat.net  
website: greekenb.co.yu

	<b>PROGETTO APOSTOLES</b> Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

**Consolato Generale di Belgrado**

Console Generale: Antonios Sgouropoulos

Strahjnica Bana 76

11000 Belgrade

Tel.: 00381 11 3341507/9

Fax: 00381 11 3344746

e-mail: office@greekemb.co.yu

**Consolato di Nis**

Console: Athanasios Anastopoulos

Kej Mike Paligorica 18/A

18000 Nis

Tel.: 00381 18 520407/512520

Fax : 00381 18 523303

e-mail : info@greekcon.org.yu; grconsul@Eunet.yu

website : www.greekcon.org.yu

**Consolato Generale di Podgorica**

Console Generale: Nikolaos Kaimenakis

UL.Atinska 4 Gorica "C"

81000 Podgorica

Tel.: 00381 81 655544/618170

Fax : 00381 81 655543

e-mail : hellas@eg.yu

**Ufficio di Rappresentanza a Pristina**

Capo Missione: Nikolaos Kanellos


Ismail Qemali 68, Arberia II (Dragodan II)

10.000 Prishtina, UNMIK

Tel.: 00381 38 243013/247370/1/2

Fax : 00381 38 245533

e-mail : grpristina@mfa.gr

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

## 5. SITI UTILI

### *Ministeri ed istituzioni di interesse economico*

#### **Ministero per le Relazioni Economiche con l'Estero**

Vlajkovicева 10  
11000 Belgrado  
Tel./Fax: 00381 11 3617583/3617628  
e-mail: office@mier.sr.gov.yu  
website: www.mier.sr.gov.yu

#### **Agenzia per la promozione degli investimenti e dell'esportazione – SIEPA**

Vlajkovicева 10  
11000 Belgrado  
Tel.: 00381 11 3398550/3398510  
Fax: 00381 11 3398814  
e-mail: office@siepa.sr.gov.yu  
website: www.siepa.sr.gov.yu

#### **Agenzia per la privatizzazione**

Terazije 23  
11000 Belgrado  
Tel.: 00381 11 3020800  
Fax: 00381 11 3020881  
e-mail: office@pa-serbia.co.yu  
website: www.pa-serbia.co.yu

### *Camere di Commercio*

#### **Camera di Commercio della Voivodina**

Bul. Mihajla Pupina 23  
21000 Novi Sad  
Tel.: 00381 21 557433  
Fax: 00381 21 557364  
website: www.pkv.co.yu

#### **Camera di Commercio di Belgrado**

Kneza Milosa 12  
11000 Belgrado  
Tel.: 00381 11 2641355  
Fax: 00381 11 2642029  
website: www.kombeg.org.yu

### *Media, Radio e TV*

#### **Radio B92**

website: www.opennet.org/opennet/b92inet.html  
lingua: serbo, inglese


Radio Beograd 1  
website: www.eutelsat.org/  
lingua: serbo

#### **Free Studio B**

website: www.freestudiob.org.yu/  
lingua: serbo, inglese

#### **BK Television Home Page**

website: www.bktv.co.yu/

 <b>INTERREG IIIA GRECIA – ITALIA 2000 - 2006</b>	<b>PROGETTO APOSTOLES</b>			
	Azione 8 Analisi dei Mercati Esteri			
	Camera di Commercio Etoloakarnania	Camera di Commercio Thesprotia	Camera di Commercio Ioannina	Camera di Commercio Brindisi

## 6. INFORMAZIONI UTILI

### 6.1 Prefisso Internazionale

00381 Prefisso per il Paese;  
11 Belgrado;  
21 Novi Sad;  
34 Kragujevac;  
12 Pancevo;  
38 Prishtina.

### 6.2 Fuso Orario

1 ora avanti rispetto all'orario del Meridiano di Greenwich; stesso orario del Meridiano rispetto all'Italia (- 1 ora rispetto alla Grecia).

### 6.3 Documenti

Per l'ingresso nel Paese è indispensabile il passaporto in corso di validità. I cittadini italiani muniti di passaporto in corso di validità possono entrare nel territorio di Serbia e Montenegro senza visto, per un periodo massimo di 90 giorni.

**AVVERTENZA:** Verificare con particolare attenzione che all'ingresso in Serbia le Autorità appongano il timbro d'ingresso, in caso contrario, infatti, all'uscita del paese si potrebbe venire accusati di immigrazione illegale.

A partire dal 15 giugno 2004 i cittadini dei paesi dell'Unione Europea possono entrare e soggiornare fino a 30 gg. nel territorio della Repubblica del Montenegro con la sola carta d'identità, e al momento dell'ingresso nel paese verrà rilasciato l'apposito lasciapassare turistico.

### 6.4 Settimana Lavorativa

Uffici: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 7.00/8.00 alle ore 12.00/13.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00;

Banche: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 7.00 alle ore 20.00; il Sabato dalle ore 7.00 alle ore 13.00;

Negozi: sono aperti 6 giorni su 7 dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 20.00.

### 6.5 Festività Nazionali

1° e 2 gennaio (Nuovo Anno);  
7 gennaio (Natale Ortodosso);  
13 gennaio (Capodanno Ortodosso);  
27 aprile (Festa della Repubblica);  
1° e 2 maggio (Festa del Lavoro);  
9 maggio (Giorno della Vittoria);  
4 luglio (Giorno dei Combattenti);  
7 luglio (Insurrezione Serba - solo in Serbia);  
13 luglio (festività in Montenegro);  
29 e 30 novembre (Giornate della Repubblica).